

Roma Palazzo Bonaparte ospita l'esposizione curata da Costantino D'Orazio, che ha selezionato dipinti raramente accessibili

Il museo segreto del Novecento

In mostra 50 opere della collezione Generali: un patrimonio privato si apre al pubblico

di Edoardo Sassi

Pagine pittoriche del XX secolo, in grado di evocare alcune delle svolte decisive dell'arte italiana: realismo, avanguardie, metafisica, ritorno all'ordine... Questo il senso principale della mostra *Novecento Italiano. Opere dalla collezione Generali*, inaugurata ieri a Roma a Palazzo Bonaparte e che sarà visitata domani, in forma privata, dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Cinquant'anni i lavori esposti, scelti e selezionati in una più ampia silloge di quadri, raccolti già a partire dai primi anni Ottanta dal gruppo Ina-Assitalia e successivamente confluiti nel patrimonio di Generali. L'esposizione, con ingresso gratuito, offre non solo l'opportunità di ammirare capolavori di norma poco visibili al pubblico — opere, tra gli altri, di Umberto Boccioni, Giorgio de Chirico, Gino Severini, Alberto Savinio, Filippo de Pisis — ma anche di riflettere su un capitolo fondamentale nella storia della cultura italiana del secondo dopoguerra: il rapporto fra arte e impresa, tra mecenatismo e imprenditoria, tra collezionismo e industria, sia pubblica sia privata. Una storia che in passato, e in parte ancora oggi, ha coinvolto tantissime realtà economiche —

Olivetti, Eni, banche, l'ex Iri, Rai, Alitalia... — contribuendo a orientare gusti e mercato.

Nelle vicende collezionistiche italiane la raccolta Generali ha però una sua specificità, che emerge anche nell'attuale percorso espositivo. Fu infatti creata fin dagli esordi

con criteri più museali che decorativi, anche grazie alle consulenze di storici dell'arte come Maurizio Calvesi o Fabio Benzi. Una collezione costruita dunque privilegiando opere «chiave» prima che grandi quantità, con l'ambizione di raccontare in modo più orga-

nico possibile l'evoluzione della pittura italiana del XX secolo.

Curata da Costantino D'Orazio, da pochi giorni nominato direttore generale del ministero della Cultura per le arti contemporanee, la rassegna è suddivisa in sezioni tematiche, prima che cronologiche, iniziando con *Figure scomposte. Le avanguardie*, i cui quadri testimoniano le grandi rivoluzioni artistiche d'inizi Novecento.

Opera fondativa della raccolta, già nella collezione Ina-Assitalia, apre il percorso di visita la grande tela di Umberto Boccioni *Luisa Hammerschlag Ruberl e Betty Baer in interno con sculture futuriste*, oltre due metri di altezza, che l'artista dipinse nel 1915, un anno prima della sua morte. Un dipinto della fase tarda, quando Boccioni, dopo i clamori del Futurismo dinamico e astratteggiante, recupera una maggiore solidità costruttiva pur senza rinnegare l'alfabeto di un'avanguardia che lui stesso aveva contribuito a inventare.

Altro tassello fondamentale della silloge proposta — anche questo uno dei primi acquisti della collezione — il *Centauro morente* di Giorgio de Chirico, esposto nella sezione intitolata *Studi sul corpo umano (Figure isolate)*. Dipinto nel 1909, è un quadro di soggetto mitologico del cosiddetto periodo monacense, immediatamente precedente la nascita della pittura metafisica (nel 1910 arriveranno i tanti capolavori in forma di *Enigma*: dell'oracolo, di un pomeriggio d'autunno, dell'ora...). Un'opera in cui il maestro di Volos è ancora fortemente permeato di cultura e filosofia simbolista, da Arnold Böcklin a Max Klinger.

Tra gli «accoppiamenti giudiziosi» della selezione spicca l'affiancamento di due tele coeve, entrambe del 1926, che evocano alla perfezione la stagione creativa del Realismo magico: *La signora Ducrey* di Ubaldo Oppi e *La sposa* di Antonio Donghi, quadro-compendio dello stile dell'artista romano, fatto di forme nitide, assolute, solitarie, immobili e immerse in un'atmosfera da fiaba senza tempo.

Convivono nella stessa sezione, quella dedicata ai Gruppi di

figure, anche altri due gioielli dell'arte romana degli anni Trenta, firmati da due artisti tutto sommato appartati e non ancora massicciamente presenti nelle varie antologiche del Novecento. Entrambe opere enigmatiche, realistiche ma permeate di lirismo e non prive di (poetica) ambiguità: *La spiaggia* di Alberto Ziveri, e *Giochi di ragazzi. Giovani con cannocchiali* di Guglielmo Janni, raffinato romanista discendente e interprete di Giuseppe Gioachino Belli, ma soprattutto cantore delle figure legate all'adolescenza e alla bellezza fugace dei corpi maschili. Cronologicamente e stilisticamente affine anche *Illusionista di campagna* (1938), uno dei rari e affascinanti quadri di Giuseppe Capogrossi prima della svolta «segnica», che avverrà nel secondo dopoguerra e che renderà il pittore famoso (e riconoscibile) a livello internazionale.

Molto spazio nella collezione, e nel percorso, è riservato alle figure femminili: *La vecchia* (1907) di Felice Casorati, *La penserosa* (1936) di Galileo Chini, ma anche nudi come *Romantica* (1912) di Eligio Finazzer Flori o la *Danae* (1942) di Emanuele Cavalli.

Non solo figure: al tema dei *Paesaggi dell'anima* è riservata una sezione a sé stante, che va dal dipinto a olio *Tori in Tombolo* di Giovanni Fattori, maestro macchiaiolo dell'Ottocento che qui travalica il secolo (l'opera, del 1904, è cronologicamente la più antica in mostra), fino a un Sironi degli anni Cinquanta e a una Venezia (*Piazza San Marco. Torre dell'orologio*) ancora di de Chirico.

Oltre ai dipinti l'esposizione presenta due sezioni distinte: una dedicata ai manifesti storici di Assicurazioni Generali, firmati da grandi illustratori come Marcello Dudovich, Achille Beltrame



o Gino Boccasile; e l'altra composta con curiosi foulard d'autore (sia disegni-progetto, sia fazzoletti veri e propri) che Assitalia fece realizzare tra gli anni Sessanta e Settanta da Carla Accardi, Pietro Consagra, Piero Dorazio, Achille Perilli, Giuseppe Santomaso, Mario Schifano, Toti Scialoja.

A chiudere il percorso, in una sala a parte, il celeberrimo quadro di Gustav Klimt *Le tre età della donna*, tela identitaria della

Galleria Nazionale d'Arte Moderna concessa in prestito.

La mostra celebra i dieci anni di *Valore Cultura*: «Un programma con cui Generali Italia — hanno ricordato il presidente Andrea Sironi e il Group Ceo Philippe Donnet — promuove iniziative diffuse nel nostro Paese, capaci di rendere l'arte accessibile a un pubblico sempre più ampio, avvicinando le persone alla bellezza e rafforzando il legame con le comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani La visita del presidente Mattarella

Domani pomeriggio la mostra *Novecento Italiano. Opere dalla collezione Generali*, evento organizzato in occasione del decennale del progetto *Valore Cultura*, sarà ufficialmente inaugurata dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Ad accoglierlo, oltre al ministro della Cultura Alessandro Giuli, ci saranno i vertici del Gruppo Generali, cioè il presidente, Andrea Sironi, il group ceo

Philippe Donnet e il country manager & ceo Generali Italia Giancarlo Fancel, che ieri alle preview dell'esposizione ha detto: «Questa mostra non è solo una raccolta di capolavori. È l'espressione di un legame profondo tra arte e impresa, tra responsabilità e visione, che nel tempo ha trasformato una collezione in un vero e proprio laboratorio di identità italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente
Mattarella

Agenda

● *Novecento Italiano. Opere dalla collezione Generali, Palazzo Bonaparte, piazza Venezia 5, Roma, fino al 23 agosto; ingresso gratuito (mostrepalazzo-bonaparte.it, tel. 06 8715111).*

Orari di visita: tutti i giorni dalle 10 alle 20. La biglietteria chiude alle 19 (sotto: Gino Severini, *Nature morte*, 1916-1917, olio su tela, Collezione Gruppo Generali, © Gino Severini, by Sia e 2026)

● La mostra promossa e sostenuta da *Generali Valore Cultura*, programma

nato nel 2016 che celebra il decennale di attività, prodotta e organizzata da Arthemisia e curata da Costantino D'Orazio. Main partner: *Fondazione Terzo Pilastro* — Internazionale. Catalogo edito da Moebius (pp. 144, con 80 immagini, € 30)

● Nel percorso della mostra è inclusa l'opera di Gustav Klimt *Le tre età della donna* (1905), prestata dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea



Sinistra: Umberto Boccioni, *Le due amiche*, 1915. Destra: Massimo Campigli, *Marché des femmes et des pots*, 1929 (© Massimo Campigli, by Siae 2026)



Alberto Savinio, *La chute des Anges*, 1929, Collezione Gruppo Generali